

Il caso. I sindacati all'attacco: operazione di sciaccallaggio, daremo battaglia

Unicredit pronta a tagliare 10mila posti

L'indiscrezione di Bloomberg. Il piano strategico a inizio dicembre

Unicredit si prepara all'ennesima sforbiciata. Il gruppo guidato da Jean Pierre Mustier nel nuovo piano strategico che verrà presentato a inizio dicembre, potrebbe tagliare fino a 10mila posti e ridurre fino al 10% i costi operativi. Sotto la lente c'è l'Italia - scrive Bloomberg, che riporta l'indiscrezione - dove c'è il maggior numero di dipendenti, ma anche altri paesi. Solo in Europa l'istituto ha 88 tra banche e uffici di rappresentanza. Numeri che sono ancora in fase di revisione e quindi potrebbero essere inferiori ma che la banca non commenta.

Le manovre

Lo fanno invece i sindacati con il segretario della **Fabi**, Lando **Sileoni** che va giù duro: «Se queste indiscrezioni fossero confermate stavolta si fa a cazzotti e se serve useremo altro».

E poi rincara. «Se fosse vero sarebbe una vergogna, siamo pronti alla mobilitazione. Manovre di questo tipo sono operazioni di sciaccallaggio, tutte a danno del personale, di una banca che pretende di fare affari in Italia senza tener conto del contesto sociale del Paese». Non è da meno Massimo Masi. Per il segretario della Uilca «sarà battaglia duris-

sima, diventa uno stillicidio ed è un dramma perché non si sa che banca sarà».

I numeri

Al primo trimestre lo staff Unicredit ammontava a 86.232 dipendenti (meno di 60mila in Italia) con 4.559 sportelli (1.663 nel Centro Est Europa, il resto tra Italia, Germania e Austria).

Nel precedente piano, quello in scadenza quest'anno, la banca aveva programmato una riduzione totale netta dei dipendenti a tempo pieno di circa 14.000 unità. Nel 2011 anno della maxi svalutazione da 9,6 miliardi (con Ghizzoni a.d) le uscite programmate solo in Italia erano state oltre 5mila.

Le operazioni

Unicredit nelle scorse settimane è uscita definitivamente da Fineco, vendendo sul mercato il restante 18,3% della banca multicanale dopo averne ceduto, due mesi prima e con le stesse modalità, il 17%. In cassa sono finiti oltre 2 miliardi. Cifra che - insieme alla cessione di asset immobiliari e a un ulteriore dimagrimento - dovrebbe garantire l'obiettivo di raggiungere la parte alta del buffer di 200-250 punti base del Cet1 ratio sui requisiti patrimoniali entro fine 2019.

RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLARME
Il palazzo
Unicredit
a Milano

